

LO SGUARDO SULLA CITTÀ

Pochi personaggi dell'Antico Testamento sono tanto noti e tanto male interpretati quanto Giona. Il libro di Giona è uno dei più studiati e commentati; alcuni commentatori considerano il racconto come storico, altri un'allegoria ed altri ancora una parabola. Nel messaggio del libro ci sono due aspetti diversi. Il primo si riferisce agli oppressori ed è quello della conversione. L'altro riguarda Israele ed è l'accettare che Dio perdoni loro. Il primo è ovvio, il secondo inaudito. Per questo l'autore ha caricato la mano sul secondo tema.

GIONA 3-4

Lo sguardo di Giona e lo sguardo di Dio

Giona rappresenta il popolo oppresso che ha sofferto lo sfruttamento, la persecuzione e l'esilio da parte degli oppressori. Un popolo che si è abituato a fomentare l'odio e ad aspettarsi che Dio intervenga in modo terribile contro i suoi nemici. Ninive può essere il simbolo dell'oppressione e dello sfruttamento; ma coloro che la abitano sono "più di centoventimila uomini che non sanno distinguere la destra dalla sinistra" (4,11). Sarebbe giusto che Dio annientasse tutte queste persone? Bastano queste righe per comprendere l'attualità del libro.

PER LEGGERE E COMPRENDERE

Al capitolo 3 abbiamo la descrizione di Ninive la "grande città". Interessante il parallelismo delle tre giornate percorse a piedi con i tre giorni passati nel mostro. Ha la città qualcosa

di mostruoso, capace di divorare il profeta? Altro spunto interessante è la contrapposizione tra i pagani di Ninive e il profeta ebreo Giona. Giona ha fortuna quando si rivolge a Dio e quando insegna in nome di Dio. Alla minaccia di Giona gli abitanti di Ninive “credettero”. Ma che cosa credettero? Che si sarebbe compiuta la minaccia o che si meritavano il castigo? Il silenzio è l’espedito di base del narratore: essi non organizzano nessuna evacuazione di massa, non ricorrono agli “idoli vuoti” né ai loro templi e sacerdoti ma organizzano un atto di penitenza collettiva che il re farà suo. Al capitolo 4 il narratore ci riserva un altro episodio sorprendente e vuole che il fatto risuoni in una specie di commento al fine di provocare i lettori contemporanei e futuri. Lo fa per mezzo del personaggio centrale del racconto. Come reagisce Giona davanti al fatto? E i lettori davanti a Giona? Con un Dio giusto si possono fare i conti e prevedere il risultato; ma su un Dio misericordioso non si può contare perché è capace di perdonare anche i peggiori avversari lasciando allo scoperto il suo profeta. Un profeta si accredita quando la sua profezia si compie (Ger. 28,9). Ora, fatto collaboratore del nemico e perduto ogni credito professionale Giona non vuol continuare a vivere. Giona che dice di saperla lunga su Dio o su ciò che è meglio o peggio deve ricevere una lezione. Ha così inizio un interrogatorio che rispecchia quello del capitolo primo. Qui l’inquirente è Dio. Giona si siede all’ombra e qui ha inizio la parabola del ricino, del verme e del vento orientale con cui il Signore vuole istruire il suo profeta. Il libro di Giona non viene citato molto nel NT. Ma nelle poche occasioni che lo si fa, vi ha grande importanza. Gesù mette in rilievo la conversione dei niniviti come modello e rimprovero per Israele (Lc. 11,32;

Mt. 12,41) e Giona nel ventre del pesce diventa il simbolo della morte e resurrezione di Gesù, cui allude espressamente Mt. 12,40..

PER MEDITARE E ATTUALIZZARE

1. Alla fine del dialogo è il Signore ad avere l'ultima parola. È una domanda che Dio rivolge a Giona e Giona ai lettori. Che cosa significa che Dio è possente e generoso? Che cosa significa essere profeta di questo Dio? Qual è il senso profondo della sua parola? Le risposte conosciute non bastano. La domanda continua a sfidarci.
2. Ninive non è sparita dalla storia. Per alcuni oggi si chiama Mosca, per altri Pechino, per altri Washington, per altri Damasco. L'atteggiamento di Giona, "seduto all'ombra, in attesa di vedere il destino della città" (4,5) ricorda quello di tanti contemporanei che aspettano e anelano la distruzione delle potenze oppressive. Questo libro ci rivela che la loro posizione è ingiusta perché non rende giustizia all'amore di Dio per tutti.
3. Assomiglio a Giona? Quando dovrei essere annunciatore del vangelo e non lo sono?
4. Che significa "chiesa in uscita"? Cosa ci suggerisce Giona a questo proposito? Quante volte mi è accaduto, pensando a RC, di dire è ormai inutile provare, andare verso gli estranei, fondare un nuovo gruppo...?

PER PREGARE

Dio di infinita grandezza che affidi alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annuncio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra. Amen